

DUO VIOLINO E PIANOFORTE

Carro

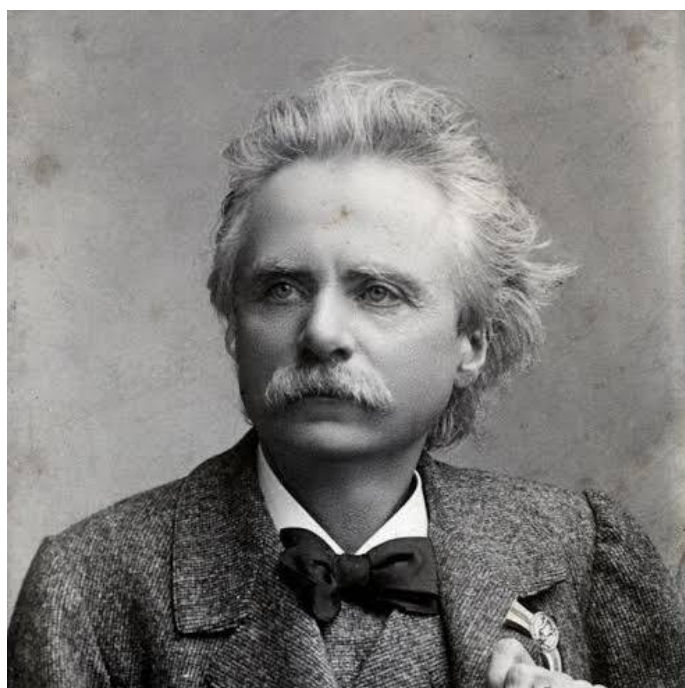
14 agosto 2026

Misia Iannoni Sebastianini, violino

Simone Rugani, pianoforte

Edvard Grieg (1843-1907)

Le solide condizioni economiche della famiglia consentirono di offrire ai cinque figli una buona preparazione musicale: John divenne violoncellista e apprezzatissimo critico musicale, mentre Edvard, ipersensibile ma estremamente dotato, si dedicò allo studio del pianoforte che gli permetteva di assecondare la sua natura di compositore. Fu il violinista e compositore Ole Bull a notare il talento del quindicenne Edvard, convincendo i genitori a fargli proseguire gli studi al Conservatorio di Lipsia dal 1858 al 1860, esperienza che non soddisfece le sue aspettative.



Dopo il triennio a Copenaghen, dal 1863 al 1866, viaggiò in Italia dove conobbe il drammaturgo norvegese Henrik Ibsen, che nel 1867 avrebbe scritto il poema drammatico Peer Gynt, rappresentato a Oslo nel 1876 con musiche di Grieg.

Durante l'estate del 1868, l'anno successivo al suo matrimonio con Nina Hagerup, cantante e sua prima cugina, durante una vacanza in Danimarca, Edvard scrisse il Concerto per pianoforte e orchestra in la minore, l'unico concerto per strumento e orchestra portato a termine, una delle sue composizioni più famose e impegnative.

Sebbene godesse dell'ammirazione di Brahms, Čajkovskij e dell'ultimo Verdi, Grieg era ben conscio di collocarsi a margine della vita musicale europea: il lavoro di Grieg sul folklore musicale norvegese mira a creare un linguaggio diverso da quello delle correnti romantiche dell'Europa centrale ed egli si trasformerà in un compositore che rifugge le grandi forme, dedicandosi con gli anni sempre più esclusivamente al bozzetto lirico, raggiungendo ugualmente grande fama.

«La mia Trolldhaugen [la casa in campagna], la mia Norvegia e più indietro il resto del mondo, formano dei cerchi concentrici; non sono uno sportivo, e non ho affatto voglia di correre sul perimetro di uno dei cerchi. Come artista, io sto seduto al centro dei tre cerchi e, per fortuna, il mio pianoforte si trova accanto a me.»

In queste righe possiamo ritrovare l'intimo e schivo Edvard, non risparmiato, inoltre, da grandi dolori: Alexandra, l'unica figlia nata nel 1869, era morta a soli tredici mesi.

Non godette mai di molta salute, e, dopo un breve generale peggioramento, si spense nel 1907.

Grieg ha lasciato una produzione strumentale cameristica piuttosto esigua ed episodica: tre sonate per violino, una sonata per violoncello e due quartetti per archi, il secondo dei quali incompiuto.

Sonata n. 3 in do minore per violino e pianoforte, op. 45, 1886 -1887.

È la più famosa e matura delle tre sonate per violino del compositore norvegese, caratterizzata da un forte vigore drammatico, timbri passionali e influssi popolari.

Allegro molto e appassionato

Allegretto espressivo alla romanza

Allegro animato

Pablo de Sarasate (1844-1909)

Se i compositori hanno sempre bisogno di interpreti, gli interpreti hanno sempre bisogno di compositori.

E Pablo, violinista spagnolo dal formidabile talento, aveva capito che era necessario legarsi ai maggiori compositori del tempo, e qui ne ricordiamo alcuni, tra gli altri, che gli dedicarono loro opere: Saint-Saens, i Concerti per violino e orchestra n. 1 e 3; Édouard Lalo, Symphonie Espagnole; Max Bruch, il Concerto n. 2 e la Fantasia scozzese; il Concerto n. 1, invece, il più noto dei tre scritti dal compositore tedesco, oggi forse ingiustamente dimenticato e poco eseguito, fu dedicato a Joseph Joachim; Pablo, inorgoglitto, osò rifiutarsi di eseguire il Concerto per violino di Brahms, appena



composto, perché il compositore lo aveva dedicato a Joseph Joachim, che Pablo considerava, e con piena ragione, suo rivale di archetto.

Suonò due violini Stradivari, il Boissier (1713), oggi di proprietà del Conservatorio Reale di Madrid e il Sarasate (1724), che da lui ha preso il nome ed è oggi conservato alla Cité de la Musique di Parigi.

La critica ottocentesca ha lodato in Sarasate “la perfetta fusione tra agilità tecnica strabiliante e un tono dolce e cantabile, che rifugge la mera esibizione acrobatica in favore di una grazia aristocratica”, ed è considerato il primo musicista spagnolo dell'Ottocento a conquistare una fama europea globale, celebrato da pubblico e critica per la purezza del suono, l'eleganza scenica e un virtuosismo strumentale.

A volte componeva, anche per uso personale, come nel caso di **Zigeunerweisen (Melodie tzigane), op. 20**, scritta nel 1878 per violino solista, celebre pezzo di virtuosismo impervio ispirato a musiche tzigane ascoltate a Budapest: consta di quattro sezioni, eseguite senza pause:

Moderato

Lento

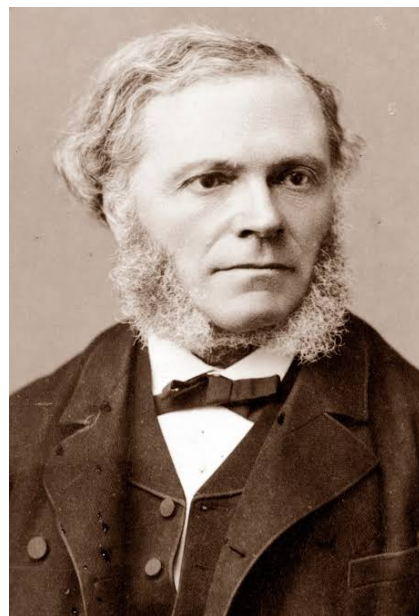
Un poco più lento

Allegro molto vivace

Ascoltiamo.

César Franck (1822-1890)

Compositore, pianista, organista, didatta belga, studiò al Conservatorio di Liegi e nel 1845 si trasferì a Parigi, diventando un organista sempre più conosciuto ed apprezzato: dal 1859 alla morte fu titolare nella basilica delle Sante Clotilde e Valeria; nel 1871 fu nominato professore d'organo al Conservatorio di Parigi.





Le sue composizioni risentono dell'influenza romantica di Listz e Wagner.

Nell'ultimo decennio di vita scrisse alcuni capolavori per la musica da camera: il Quintetto con pianoforte in fa minore del 1879, il Quartetto per archi in re maggiore, del 1889, l'ultimo grande lavoro da camera, e la Sonata per violino e pianoforte che ascolteremo, uno dei vertici della musica da camera romantica.

I contemporanei ricordano le sue mani "inusualmente ampie"; scrive uno studioso a proposito della Sonata per violino e pianoforte:

"...avendo la beata tendenza a dimenticare che non tutti i musicisti hanno mani enormi come le sue, ha riempito la parte del pianoforte (e in particolare l'ultimo movimento) di accordi di decima maggiore... la maggior parte dei pianisti comuni mortali, ad oggi, è stata obbligata a separarli per poterla suonare."

Sonata per violino e pianoforte in la maggiore, 1886

Allegretto ben moderato (la maggiore)

Allegro (re minore)

Recitativo-Fantasia: Ben moderato (la minore)

Allegretto: poco mosso (la maggiore)

Fu donata al violinista Eugène Ysaÿe per le sue nozze e ad essa, in seguito, si ispirò Marcel Proust per la "Sonata di Vinteuil", brano immaginario composto dal signor Vinteuil, personaggio della "Recherche" (1909-1922), più volte citata nell'opera e, in particolare, nel capitolo "Un amore di Swann".

Buon ascolto.

Marzia Bologna Rossi